



Anno 2024

LA REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO IN ITALIA

■ Le simulazioni, di cui si presentano i risultati, valutano gli effetti sui redditi disponibili delle famiglie generati dalle politiche redistributive introdotte nel 2024. In particolare, si valutano gli effetti dei seguenti interventi normativi: (i) riforma delle aliquote e degli scaglioni Irpef e delle detrazioni da lavoro; (ii) eliminazione del Reddito/Pensione di Cittadinanza (RDC) e dell'introduzione dell'Assegno di Inclusione (ADI); (iii) prosecuzione dell'esonero contributivo parziale per i lavoratori dipendenti e dell'introduzione dell'esonero totale per le lavoratrici dipendenti madri; (iv) indennità *una tantum* per i lavoratori dipendenti (c.d. Bonus Natale). Gli effetti sono valutati attraverso il confronto tra la stima del reddito disponibile nel 2024 e la stima di quello che si sarebbe osservato se i parametri di tali politiche fossero rimasti quelli in vigore nel corso del 2023.

■ Per le famiglie con almeno un percettore di reddito da lavoro dipendente gli effetti della riforma dell'Irpef si valutano congiuntamente a quelli delle due forme di decontribuzione previste per il 2024. In questo gruppo di famiglie, si stima che siano 11,8 milioni quelle che vedono migliorare, grazie alle misure, il proprio reddito disponibile, per un ammontare medio annuo di 586 euro. Si tratta di quasi il 45% delle famiglie residenti in Italia e del 78,5% delle famiglie con almeno un lavoratore dipendente.

■ Si stima che siano circa 300mila le famiglie interessate da entrambe le misure che registrano una perdita. Il peggioramento, pari in media a 426 euro, è riconducibile in larga parte alla perdita del diritto al trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente (c.d. Bonus Irpef).

■ Le famiglie non interessate dalla decontribuzione ma che beneficiano della riforma dell'Irpef sono 9 milioni e 600mila (36,8% delle famiglie residenti). Il guadagno derivante dalla riforma, in termini di minori imposte dirette dovute, è pari in media a 251 euro all'anno e comporta un incremento dello 0,5% del reddito disponibile.

■ Sono circa 750mila le lavoratrici madri che, grazie all'esonero totale dei contributi, si stima registrino un guadagno, rispetto al 2023, pari a poco più di 1.000 euro. Un quarto di queste, avendo una retribuzione annua lorda superiore ai 35mila euro, non erano destinatarie dell'esonero parziale previsto per i lavoratori dipendenti nel 2023. Queste ultime, quindi, registrano il guadagno medio maggiore, pari a oltre 1.800 euro.

■ Si stima che il passaggio dal Reddito di cittadinanza, già depotenziato nel corso del 2023, all'Assegno di inclusione comporti un peggioramento dei redditi disponibili per circa 850mila famiglie (3,2% delle famiglie residenti). La perdita media annua è di circa 2mila 600 euro e interessa quasi esclusivamente le famiglie che appartengono al gruppo delle famiglie più povere. In tre quarti dei casi si tratta di nuclei che perdono il diritto al beneficio e nel restante quarto di nuclei svantaggiati dal nuovo metodo di calcolo.

■ Per circa 400mila famiglie il passaggio tra RDC e ADI non comporta una variazione del reddito disponibile perché continuano a ricevere lo stesso importo. Infine, un gruppo esiguo di famiglie (circa 100mila) trae un beneficio dal passaggio all'ADI di circa 1.200 euro. Il vantaggio deriva dal diverso trattamento dei componenti con disabilità insito nel metodo di calcolo della scala di equivalenza ADI rispetto a quella RDC.

■ L'indennità *una tantum* di 100 euro per i lavoratori dipendenti si stima abbia raggiunto circa 3 milioni di famiglie (11,6% delle famiglie residenti), generando una variazione del reddito disponibile pari in media allo 0,2%.

■ L'intervento pubblico riduce la disuguaglianza nel reddito delle famiglie di 16,1 punti percentuali, la riduzione è più ampia nel Mezzogiorno (-16,9 punti percentuali) dove si stimano le più ampie disuguaglianze tra redditi primari. Nel complesso, tuttavia, le modifiche al sistema di tasse e benefici introdotte nel corso del 2024 e qui prese in esame diminuiscono in lieve misura l'equità della distribuzione dei redditi disponibili delle famiglie. La disuguaglianza, valutata attraverso l'indice di Gini, passa dal 30,25% al 30,40%.

La redistribuzione del reddito attraverso i trasferimenti e il prelievo

Il sistema di tasse e benefici ha tre obiettivi fondamentali: (i) finanziare la produzione di beni e servizi pubblici; (ii) redistribuire il reddito in modo da conseguire una maggiore equità; (iii) proteggere le persone dal rischio di povertà e di esclusione sociale. Il reddito primario, guadagnato sul mercato prima dell'intervento pubblico, è infatti normalmente caratterizzato da un elevato grado di disuguaglianza, che dipende dalle differenti dotazioni individuali e familiari di risorse (lavoro, capitale reale e finanziario), dai diversi rendimenti delle stesse (salari, profitti e interessi) e, infine, dalle diseguali opportunità di occupazione e di impiego dei capitali.

L'intervento pubblico aumenta il reddito delle famiglie erogando trasferimenti monetari e lo diminuisce prelevando contributi sociali e imposte. Aggiungendo i trasferimenti pubblici al reddito primario guadagnato sul mercato, si ottiene il reddito lordo da cui, sottraendo contributi sociali obbligatori e imposte, si ottiene il reddito disponibile delle famiglie. Le politiche determinano una maggiore equità se, come accade normalmente, i trasferimenti e il prelievo riducono le distanze fra i redditi disponibili delle famiglie. Gli effetti distributivi del sistema di tasse e benefici vengono stimati confrontando i redditi individuali e familiari prima e dopo l'intervento pubblico.

In Italia, la stima¹ della disuguaglianza del reddito primario, rappresentata dall'indice di Gini², è pari nel 2024 a 46,48% (Tavola 1). Dopo i trasferimenti e il prelievo, la disuguaglianza del reddito disponibile equivalente³ risulta significativamente inferiore, pari a 30,40%: l'intervento pubblico riduce quindi la disuguaglianza di 16,07 punti percentuali. L'effetto dei trasferimenti è più rilevante (11,68 p.p.) rispetto a quello del prelievo contributivo e tributario (4,39 p.p.).

La disuguaglianza dei redditi primari è significativamente più alta nel Mezzogiorno (48,19%) rispetto al Centro (43,97%) e al Nord (43,02%)⁴. L'effetto redistributivo dei trasferimenti e del prelievo è relativamente più importante nel Mezzogiorno, dove determina una riduzione della disuguaglianza di circa 17 punti percentuali. La disuguaglianza del reddito disponibile tra le aree geografiche riflette quella del reddito primario, ma con distanze più contenute.

TAVOLA 1. DISEGUAGLIANZA PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2024

	Disuguaglianza (indice di Gini x 100)			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
REDDITO PRIMARIO (A)	43,02	43,97	48,19	46,48
REDDITO LORDO (B)	31,61	32,69	35,38	34,79
REDDITO DISPONIBILE (C)	27,20	28,21	31,31	30,40
Effetto dei trasferimenti (B-A)	-11,40	-11,28	-12,80	-11,68
Effetto del prelievo (C-B)	-4,41	-4,48	-4,07	-4,39
Effetto dei trasferimenti e del prelievo (C-A)	-15,82	-15,76	-16,88	-16,07

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat).

¹ Le stime degli effetti redistributivi sono ottenute con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat, FaMiMod, che replica il funzionamento del sistema di tasse e benefici sui microdati dell'indagine sui redditi e le condizioni di vita dell'Istat (Eu-Silc). I dati utilizzati come base di partenza del modello di microsimulazione sono quelli dell'Indagine campionaria IT-Silc del 2023, con i redditi riferiti al 2022. Il modello viene aggiornato al 2024 attraverso la proiezione in avanti delle variabili monetarie, la calibrazione dei pesi sulla struttura della popolazione per sesso, età, condizione professionale e per area geografica e l'aggiornamento della normativa. I risultati dell'Indagine EU-Silc su condizioni di vita e reddito delle famiglie 2024 con redditi riferiti all'anno 2023 verranno diffusi il 26 marzo 2025. Una breve sintesi delle caratteristiche del modello è riportata nella Nota metodologica. Per una descrizione più approfondita cfr. il volume monografico Istat, Rivista di Statistica Ufficiale, 2/2015 <http://www.istat.it/it/archivio/171133>. Si fa inoltre presente che i risultati di questa pubblicazione non sono direttamente confrontabili con quelli dell'edizione del 2023 perché è stata aggiornata la base dati del modello.

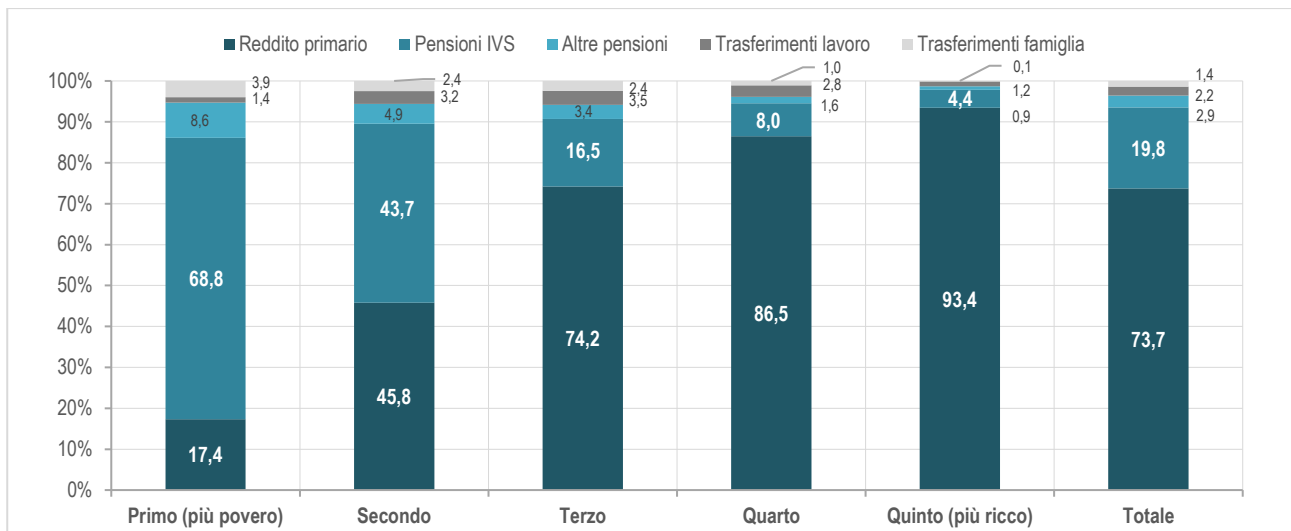
² L'indice di Gini presentato in questo lavoro non sono confrontabili con quelli pubblicati da Eurostat, che sono calcolati al netto degli affitti imputati a causa dell'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni Paesi. L'inclusione nel reddito degli affitti imputati è necessaria per rendere comparabile il tenore di vita delle famiglie di inquilini con quelle dei proprietari di casa.

³ Il reddito viene reso equivalente dividendo il reddito complessivo della famiglia per la scala di equivalenza OECD "modificata" (uno per il primo adulto; 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore).

⁴ Il valore nazionale dell'indice di Gini incorpora anche la disuguaglianza tra le macro aree e questo spiega perché il valore nazionale non può essere uguale alla media dei valori delle macro aree.

Per valutare il ruolo dei trasferimenti pubblici nella formazione dei redditi familiari si osserva la composizione di tali redditi per fonte. I redditi primari sono la fonte principale di reddito nei quinti più ricchi, i trasferimenti pensionistici sono invece prevalenti nei quinti più poveri. Le pensioni e gli altri trasferimenti pubblici costituiscono i principali strumenti per trasferire risorse alle persone anziane, disoccupate, inabili o minori. Nel complesso, le pensioni IVS (Vecchiaia, Invalidità e Superstiti) costituiscono la quota prevalente dei trasferimenti monetari pubblici alle famiglie (il 19,8%), mentre le voci relative alle altre pensioni (2,9%) e le prestazioni sociali per la famiglia (1,4%) e per il lavoro (2,2%) rappresentano nell'insieme il 6,5% del reddito lordo del totale delle famiglie (Figura 1). I trasferimenti riguardano prevalentemente i due quinti più poveri, con l'eccezione di quelli da lavoro che sono più concentrati nei quinti centrali della distribuzione dei redditi.

FIGURA 1. REDDITO PRIMARIO, PENSIONI PREVIDENZIALI (IVS), ASSISTENZIALI E ALTRI TRASFERIMENTI PER QUINTI DI REDDITO PRIMARIO FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2024, in percentuale del reddito lordo familiare.



Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

La distribuzione delle imposte dirette e dei contributi sociali per quinti di reddito disponibile familiare riflette il diverso grado di progressività delle specifiche forme di prelievo (Tavola 2). I contributi sociali sui datori e sui lavoratori sono la forma più rilevante, prelevando il 16,9% del reddito lordo delle famiglie, ma anche la meno progressiva. Le imposte dirette (Irpef, addizionali locali e tassazione separata di rendite finanziarie, tassazione forfettaria, liquidazioni e arretrati da lavoro, affitti) ammontano complessivamente al 15,4% del reddito lordo delle famiglie.

I contributi sociali sono generalmente proporzionali, né progressivi né regressivi, rispetto al reddito *individuale* da lavoro e, per questo motivo, risultano quasi proporzionali anche rispetto al reddito *familiare*. L'applicazione di aliquote inferiori per le qualifiche più basse e gli sgravi contributivi sono gli unici elementi del prelievo contributivo che ne aumentano la progressività, al contrario i massimali e i minimali la riducono.

TAVOLA 2. CONTRIBUTI SOCIALI E IMPOSTE DIRETTE, PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2024, in percentuale del reddito lordo familiare

QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE EQUIVALENTE	Contributi sui datori	Contributi sui lavoratori	Irpef (a)	Altre imposte dirette
Primo (più povero)	10,2	6,3	4,4	2,3
Secondo	11,8	4,5	7,8	2,3
Terzo	12,5	4,4	10,0	2,5
Quarto	13,3	4,5	12,0	2,7
Quinto (più ricco)	11,0	5,8	16,6	3,5
Totale	11,8	5,1	12,5	2,9

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) La quota di Irpef è calcolata come rapporto tra l'Irpef dovuta a livello familiare e il reddito lordo familiare, non è quindi considerabile quale una stima dell'aliquota, essendo quest'ultima una variabile individuale.

L'incidenza dei contributi *a carico dei datori* nei diversi quinti presenta variazioni contenute attorno alla media (11,8%). Il profilo distributivo è moderatamente progressivo nel passaggio dal quinto più povero (10,2%) al penultimo (13,3%) e leggermente regressivo nell'ultimo quinto, dove l'effetto dei massimali riduce il peso dei contributi sui datori all'11,0% del reddito lordo. I contributi *a carico dei lavoratori* si collocano intorno alla media complessiva del 5,1%, assumendo valori più bassi nei quinti centrali della distribuzione, anche grazie agli esoneri dei contributi in vigore. L'incidenza di poco maggiore per le famiglie del quinto più ricco (5,8%) costituisce una lieve correzione progressiva. I minimali determinano una correzione di segno opposto: per il quinto più povero il prelievo risulta leggermente superiore alla media (6,3%).

L'Irpef è un'imposta progressiva rispetto ai redditi individuali sia per effetto delle aliquote crescenti, sia per quello delle detrazioni (per lavoro, carichi familiari, spese sanitarie, ecc.). L'incidenza dell'Irpef aumenta al crescere del reddito familiare lordo risultando di oltre quattro volte maggiore nell'ultimo quinto più ricco (16,6%) rispetto al primo, più povero (4,4%). Gli incrementi maggiori si osservano nel passaggio dal primo al secondo e dal quarto all'ultimo quinto. Sono moderatamente progressive anche le altre imposte dirette, la cui incidenza sul reddito lordo varia dal 2,3% del primo quinto al 3,5% dell'ultimo.

L'impatto delle politiche per le famiglie realizzate nel 2024: indicatori redistributivi

Il modello FaMiMod consente di analizzare gli effetti redistributivi delle politiche per le famiglie che intervengono nella formazione dei redditi familiari. Le principali politiche entrate in vigore nel 2024 per le quali si fornisce una valutazione dell'impatto sui redditi delle famiglie sono: (i) la riforma Irpef, che ha modificato aliquote e scaglioni di reddito e ha incrementato le detrazioni da lavoro dipendente (D.L. 216/2023 artt. 1 e 2); (ii) la decontribuzione parziale per i lavoratori dipendenti, confermata per tutto il 2024 nella forma in vigore dal secondo semestre del 2023 (L. 213/2023, art. 1 c. 15); (iii) l'esonero contributivo totale per le lavoratrici madri di due o più figli (L. 213/2023, art. 1 c. 180 e 181); (iv) l'Assegno di Inclusione (ADI), che sostituisce, per alcuni nuclei, il Reddito e la Pensione di cittadinanza (D.L. 48/2023, art. 1 e segg.); (v) l'indennità una tantum pari a 100 euro per i lavoratori dipendenti con un reddito lordo inferiore a 28mila euro (c.d. Bonus Natale, D.L. 113/2024, art. 2-bis). Per quanto riguarda l'assegno unico e universale per i figli a carico (AUU), non si presentano simulazioni sull'effetto dell'aggiornamento automatico di soglie e importi al costo della vita, in quanto si tratta di misure stabilite dalla legge istitutiva dell'AUU (D.L. 230/2021, artt. 4 e 5). È opportuno sottolineare, però, che sia l'AUU (con le variazioni previste dalla legge) che il Supporto per la Formazione e il Lavoro (D.L. 48/2023, art. 12) sono considerati nel calcolo del reddito disponibile delle famiglie del 2024.

Le simulazioni valutano gli effetti delle politiche in termini di differenza tra i redditi disponibili equivalenti delle famiglie calcolati in due diversi scenari: lo scenario a legislazione vigente nel 2024 e uno scenario di confronto ottenuto applicando al primo scenario, e per le sole politiche sopra elencate, i parametri della legislazione del 2023, a parità di tutte le altre condizioni. Nello scenario di confronto, quindi, i parametri applicati sono i seguenti: un esonero contributivo rivolto ai lavoratori dipendenti che prevede, per i primi sei mesi dell'anno, uno sconto sull'aliquota contributiva di 3 punti percentuali per i lavoratori con retribuzione annua lorda (RAL) inferiore a 25mila euro e di 2 punti per i lavoratori con RAL inferiore a 35mila e, per la seconda metà dell'anno, di uno sconto rispettivamente di 7 e 6 punti; il RDC/PDC somministrato per 7 mesi a tutte le famiglie con i requisiti previsti dalla legge istitutiva e per i restanti 5 mesi alle sole famiglie con componenti definiti non occupabili; da settembre 2023 l'introduzione del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL) per le persone tra i 18 e i 59 anni senza carichi di cura e con un ISEE inferiore a 6mila euro, un beneficio di 350 euro mensili (per 12 mesi non rinnovabili) in caso di partecipazione a politiche attive del lavoro o a progetti utili alla collettività. Non sono presenti in questo scenario l'esonero contributivo totale per le lavoratrici madri e il "Bonus Natale", novità normative del 2024.

Per le famiglie in cui sono presenti componenti interessati dall'esonero contributivo, sia esso parziale (per i dipendenti) o totale (per le lavoratrici madri), le simulazioni valutano congiuntamente l'effetto della riforma Irpef e della decontribuzione. Questa scelta deriva dalla presenza di un effetto di retroazione fiscale connesso alle misure di esonero contributivo. Quest'ultimo, infatti, aumenta il reddito imponibile e, di conseguenza, le imposte dovute. La variazione dell'Irpef tra i due scenari messi a confronto è quindi attribuibile, per queste famiglie, non solo alle modifiche all'Irpef, ma anche alla decontribuzione stessa. La complessità interpretativa che ne deriva ha orientato la scelta di non separare gli effetti dei due interventi.

Infine, è opportuno sottolineare che il modello è di natura statica, ovvero non incorpora le reazioni comportamentali degli individui come per esempio le decisioni in merito alla partecipazione al mercato del lavoro.

Effetti delle singole misure per le famiglie nel 2024

La riforma dell'Irpef e gli esoneri contributivi

Dal 1° gennaio 2024 è entrata in vigore la **riforma dell'Irpef** prevista dal D. Lgs. 216/2023, che ha eliminato lo scaglione di reddito tra i 15mila e i 28mila euro, a cui si applicava un'aliquota del 25%, facendolo confluire nel primo scaglione a cui si applica un'aliquota del 23%; gli scaglioni e le aliquote per i redditi sopra i 28mila euro rimangono invariati. Il Decreto aumenta anche da 1.880 euro a 1.955 euro la detrazione per redditi da lavoro dipendente (ex art. 13 del TUIR), portando la *no tax area* a 8.500 euro (da 8.174) con effetti anche sul Bonus Irpef, previsto dalla L. 21/2020. Infine, per i redditi superiori ai 50mila euro, la riforma prevede un taglio lineare di 260 euro delle detrazioni, escluse quelle per le spese sanitarie, sull'imposta lorda.

Inoltre, la Legge di bilancio 2024-2026 (art. 1, comma 15) conferma, per tutto il 2024, la **decontribuzione** nella forma in vigore dal 1° luglio e fino al 31 dicembre 2023, che prevedeva una riduzione di 6 punti nell'aliquota per i lavoratori dipendenti con Retribuzione annua lorda (RAL) inferiore a 35mila euro e di 7 punti per quelli con RAL inferiore a 25mila euro. La stessa Legge (art. 1, commi 180 e 181) prevede per tutto il 2024, un esonero contributivo totale a favore delle lavoratrici dipendenti del settore privato⁵ e del settore pubblico con contratto a tempo indeterminato madri di due figli, fino al compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo, oppure madri di tre o più figli e con almeno un minore.

Si stima che la riforma dell'Irpef abbia comportato una variazione nei redditi disponibili di 21 milioni e 800mila famiglie circa (83% delle famiglie residenti). Di queste ultime poco più di 12 milioni sono famiglie con almeno un percettore di reddito da lavoro dipendente e, per questo sottoinsieme, gli effetti della riforma dell'Irpef si valutano congiuntamente a quelli delle due forme di decontribuzione previste per il 2024. Concentrandosi su quest'ultimo gruppo, la quasi totalità delle famiglie (circa 11milioni e 800mila) vede migliorare, grazie alle misure, il proprio reddito disponibile in media di 586 euro annui (Tavola 3a). Tale guadagno è valutato rispetto al reddito disponibile che queste stesse famiglie avrebbero avuto se le regole sulla decontribuzione e sull'Irpef fossero rimaste quelle vigenti nel 2023. Si tratta di quasi il 45 % delle famiglie residenti in Italia e del 78,5 % delle famiglie con almeno un lavoratore dipendente. Dal punto di vista distributivo, le famiglie che traggono il maggior guadagno in valore assoluto sono quelle dei quinti più alti (720 euro per il penultimo quinto e 866 per l'ultimo), che percepiscono anche la quota maggioritaria del guadagno totale. D'altro canto, sono le famiglie dei quinti più poveri che vedono aumentare di più, seppur leggermente, il proprio reddito in termini relativi (1,4% per i primi tre quinti, rispetto all'1,3 e allo 0,9% degli ultimi due).

Le famiglie interessate da entrambe le misure che registrano, invece, una perdita rispetto a quanto avrebbero percepito se le regole fossero rimaste quelle del 2023, sono circa 300mila (1,2% del totale delle famiglie e il 2,2% delle famiglie con almeno un lavoratore dipendente) (Tavola 3b). Il peggioramento, pari in media a 426 euro, è riconducibile in larga parte alla perdita del diritto al trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente (il c.d. Bonus Irpef) a causa dell'aumento del reddito imponibile generato dallo sconto contributivo. In generale, la perdita si concentra nel secondo e nel terzo quinto di reddito sia in termini di numero di famiglie che come importo medio della perdita.

Il modello consente, inoltre, di ottenere delle stime individuali sulla platea di beneficiari dell'esonero contributivo totale per le lavoratrici madri. Si stima che queste ultime siano circa 750mila e registrino mediamente un guadagno, valutato al netto della retroazione fiscale e della riforma Irpef, di poco più di 1.000 euro. Tre quarti di queste, con le regole del 2023, avrebbero usufruito comunque dell'esonero parziale dei contributi per i lavoratori dipendenti, mentre il restante quarto, avendo un RAL superiore ai 35mila euro, non erano destinatarie di alcuno sconto contributivo. Sono queste ultime, quindi, a registrare il guadagno maggiore, oltre 1.800 euro a fronte dei 760 euro circa del primo gruppo.

⁵ Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico.

TAVOLA 3. RIFORMA IRPEF ED ESONERI CONTRIBUTIVI, EFFETTI SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2024

3a – Irpef e decontribuzione (a) - Famiglie che migliorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	guadagno medio annuo (euro) (b)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie del quinto (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (più povero)	284	8,4	1,4	40,1	7,8
Secondo	469	16,7	1,4	47,7	9,5
Terzo	588	22,9	1,4	50,8	10,2
Quarto	720	27,8	1,3	48,9	10,2
Quinto (più ricco)	866	24,2	0,9	36,7	7,3
Totale	586	100	1,2	-	44,9

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Si considera sia la decontribuzione parziale prevista per i lavoratori dipendenti che l'esonero contributivo totale per le lavoratrici madri.

(b) Il guadagno è dato dalla differenza tra l'esonero contributivo percepito nel 2024 al netto delle imposte dirette (Irpef, addizionali regionali e comunali e trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente) dovute in base alla riforma Irpef e l'esonero contributivo al netto della retroazione fiscale che sarebbe stato percepito se ai redditi del 2024 si fossero applicate la decontribuzione e le imposte dirette vigenti nell'anno 2023.

3b - Irpef e decontribuzione (a) - Famiglie che peggiorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	perdita media annua (euro) (b)	ripartizione della perdita totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie del quinto (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (più povero)	(..)	(..)	(..)	(..)	(..)
Secondo	-496	25.5	-1.4	1.4	0.3
Terzo	-444	24.5	-1.0	1.5	0.3
Quarto	-347	20.1	-0.6	1.5	0.3
Quinto (più ricco)	-392	13.1	-0.6	0.9	0.2
Totale	-426	100	-0.9	-	1.2

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Si considera sia la decontribuzione parziale prevista per i lavoratori dipendenti che l'esonero contributivo totale per le lavoratrici madri.

(b) La perdita è data dalla differenza tra l'esonero contributivo percepito nel 2024 al netto delle imposte dirette (Irpef, addizionali regionali e comunali e trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente) dovute in base alla riforma dell'Irpef e l'esonero contributivo al netto della retroazione fiscale che sarebbe stato percepito se ai redditi del 2024 si fossero applicate la decontribuzione e le imposte dirette vigenti nell'anno 2023.

(..) L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Le famiglie senza lavoratori dipendenti e pertanto non interessate dalla decontribuzione che beneficiano della riforma dell'Irpef sono circa 9 milioni e 600mila. Il guadagno della riforma, in termini di minori imposte dirette dovute nel 2024 rispetto a quello che le famiglie avrebbero dovuto versare se fossero state in vigore le regole del 2023 in materia di Irpef, è pari in media a 251 euro all'anno (Tavola 4). Si tratta del 36,8% delle famiglie residenti il cui reddito disponibile migliora dello 0,5%. Il guadagno maggiore riguarda i redditi delle famiglie nei quinti medio-alti, che sono destinatarie di oltre il 70% del guadagno totale.

TAVOLA 4. RIFORMA IRPEF EFFETTI SULLE FAMIGLIE NON INTERESSATE DALLA DECONTRIBUZIONE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2024

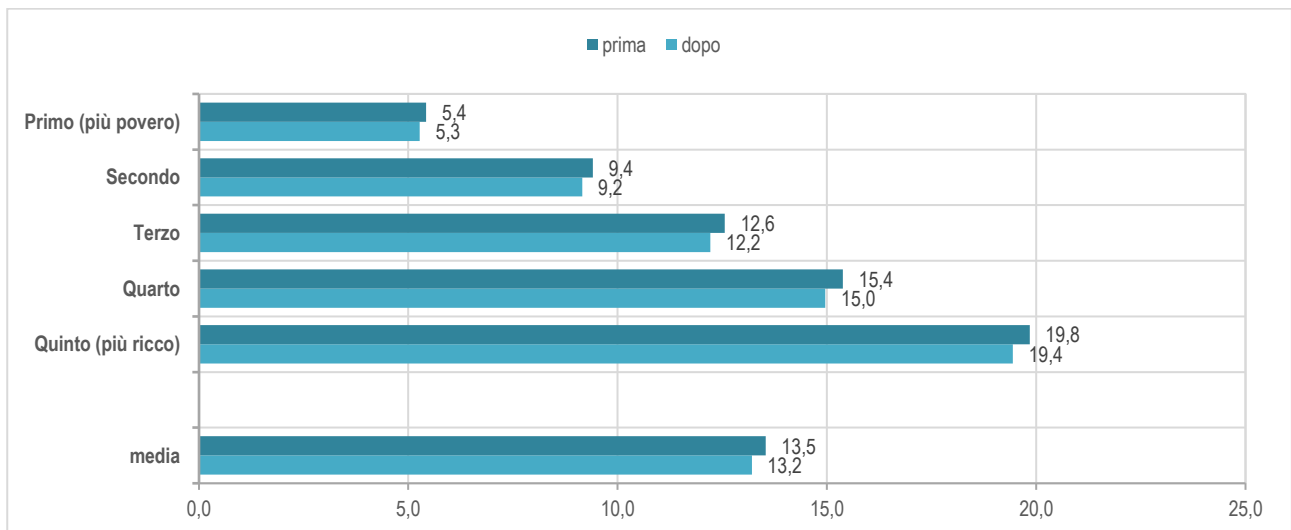
QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE	guadagno medio annuo (euro) (a)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie del quinto (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (più povero)	88	1,9	0,4	10,6	2,1
Secondo	139	8,8	0,5	29,7	5,8
Terzo	198	17,6	0,6	40,7	8,2
Quarto	277	28,1	0,7	45,2	9,4
Quinto (più ricco)	355	43,6	0,5	56,7	11,4
Totale	251	100	0,5	-	36,8

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Il guadagno è dato dalla differenza tra la somma di Irpef, addizionali regionali e comunali al netto del Bonus Irpef dovute nel 2024 e la somma delle stesse variabili valutate nel 2024 applicando le regole sul calcolo dell'Irpef in vigore nel 2023. Il guadagno massimo ottenibile a livello individuale è di 260 euro, tuttavia a livello familiare il guadagno può essere superiore a tale cifra qualora siano presenti più componenti contribuenti Irpef.

La **riforma dell'Irpef** e gli **esoneri contributivi** hanno determinato una lieve diminuzione delle aliquote medie effettive in tutti i quinti di reddito mantenendo il profilo di progressività precedente (in media -0,3 p.p., Figura 2). È utile qui ricordare che l'aliquota effettiva rappresenta, a livello individuale, il rapporto tra il totale delle imposte dirette dovute al netto di deduzioni e detrazioni e il reddito complessivo a fini fiscali. Pertanto queste aliquote non replicano i valori delle aliquote legali, medie o marginali.

FIGURA 2. ALIQUOTA EFFETTIVA PRIMA E DOPO LA RIFORMA IRPEF E GLI ESONERI CONTRIBUTIVI, PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2024 (in percentuale del reddito complessivo individuale)



Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

L'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro

La Legge 197/2022 ha disposto alcune modifiche alla disciplina del Reddito di Cittadinanza (RDC) erogabile nel 2023, riducendo la durata massima del beneficio a 7 mesi per le famiglie in cui non fossero presenti componenti con disabilità, minorenni o persone con almeno sessant'anni di età. Il D.L. 48/2023 ha, poi, sostituito il RDC con una nuova misura di contrasto alla povertà denominata **Assegno di inclusione** (ADI) a partire dal 1° gennaio 2024. L'ADI è rivolto alle stesse tipologie di famiglie che prima percepivano il RDC o la Pensione di cittadinanza (PDC), esclusi i nuclei composti esclusivamente da persone occupabili ovvero tra i 18 e i 59 anni prive di disabilità, senza carichi di cura e non inserite in programmi di assistenza socio-sanitaria. Ai componenti di queste ultime famiglie con un ISEE inferiore a 6mila euro, è destinato il SFL, un beneficio di 350 euro mensili (per 12 mesi non rinnovabili) in caso di partecipazione a progetti di formazione, orientamento professionale e, più in generale politiche attive del lavoro, al servizio civile nazionale o a progetti utili alla collettività. Si stima che il SFL abbia raggiunto nel 2024 circa 100mila individui.

Il beneficio economico associato all'ADI consiste in una integrazione al reddito familiare fino ad una soglia di 6mila euro annui (7.560 nel caso di famiglie composte solo da persone con oltre 67 anni, o da persone con oltre 67 anni e altri familiari in condizione di disabilità grave o non autosufficienza), moltiplicati per una scala di equivalenza, il cui valore è determinato dalla composizione familiare. Il beneficio è soggetto alla verifica di requisiti reddituali, patrimoniali e di residenza⁶.

Le famiglie che traggono un beneficio dalle modifiche agli strumenti di sostegno alla povertà (il passaggio dal RDC, nella sua forma depotenziata vigente nel 2023⁷, all'ADI) sono stimate in poco più di 100mila (pari allo 0,4% del totale delle famiglie residenti) e si collocano tutte nel quinto più povero, di cui rappresentano il 2,3%. Il beneficio annuale, pari a 1.216 euro, incide per il 9,2% sul reddito familiare (Tavola 5a). Il vantaggio deriva dal diverso trattamento dei componenti con disabilità⁸ nel metodo di calcolo della scala di equivalenza utilizzata per l'ADI rispetto a quella del RDC.

La scala di equivalenza ADI assegna un parametro pari a 1 per il nucleo familiare, incrementato di 0,5 per ogni componente con disabilità grave o non autosufficiente, 0,4 per ogni componente di età superiore ai 60 anni o maggiorenne con carichi di cura, 0,3 per ciascun altro componente adulto in condizioni di disagio bio/psicosociale inserito in programmi di cura e assistenza, 0,15 per ciascun minore fino al secondo, 0,10 per ogni minore oltre il secondo. La legge prevede inoltre un tetto per ogni valore della scala pari a 2,2 elevabile a 2,3 nel caso di disabilità grave (art. 2, comma 4 del DL 48/2023). La scala del RDC, invece, è pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementata di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni. Il valore massimo consentito della scala è 2,1, elevato a 2,2 in presenza di componenti con disabilità grave e questo produceva effetti solo sui nuclei con almeno 4 componenti (DL 4/2019 come art. 2, comma 4 come modificato in sede di conversione nella Legge n. 26/2019).

Le famiglie che peggiorano il proprio reddito disponibile per il cambiamento nella normativa si stima siano circa 850mila (Tavola 5b); nel 10% di queste ci potrebbero essere individui percettori del SFL. La perdita per queste famiglie è di oltre 2mila e 600 euro annui e interessa quasi esclusivamente il quinto più povero delle famiglie.

Di queste, sono poco più di 620mila quelle che hanno perso il diritto al beneficio. All'interno di questo gruppo si stima la presenza di 220mila famiglie con componenti non occupabili che perdono il beneficio perché nel decreto istitutivo dell'ADI, a differenza di quanto previsto nel regime RDC, non è presente un innalzamento della soglia di reddito per le famiglie in affitto rispetto a quelle che vivono in casa di proprietà. Tale incremento di soglia è stato in seguito introdotto nella Legge di Bilancio per il 2025 (Legge n. 207/2024).

Oltre alle famiglie che perdono il diritto al beneficio, esiste un gruppo di 230mila famiglie, anche queste classificate come non occupabili, che vedono peggiorare il proprio reddito perché pur continuando a ricevere il beneficio questo risulta di importo inferiore a quello che avrebbero avuto con le regole del RDC. Lo svantaggio è riconducibile al fatto che nella scala RDC ogni ulteriore componente della famiglia ha un peso, mentre nella scala ADI hanno un peso solo i componenti aggiuntivi con determinate caratteristiche.

⁶ Per i dettagli si rimanda all'Appendice.

⁷ Nel 2023 il RDC/PDC è stato erogato per 7 mesi a tutte le famiglie con i requisiti previsti dalla normativa istitutiva del beneficio e per i restanti 5 mesi solo alle famiglie con componenti definiti non occupabili. Per maggiori dettagli si rimanda all'Appendice.

⁸ È opportuno segnalare per quanto riguarda la stima delle scale di equivalenza che la maggiorazione per i componenti con disabilità, è affetta da sottostima poiché nelle fonti a disposizione del modello non è presente l'informazione sugli individui con disabilità di età inferiore ai 16 anni.

Esiste infine un gruppo composto da quasi 400mila famiglie per le quali il beneficio dell'ADI è pari a quanto avrebbero ricevuto con le regole del RDC.

TAVOLA 5. ASSEGNO DI INCLUSIONE, EFFETTI SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2024

5a – Assegno di inclusione – Famiglie che migliorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	guadagno medio annuo (euro) (a)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie del quinto (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (più povero)	1.216	100,0	9,2	2,3	0,4
Secondo	-	-	-	-	-
Terzo	-	-	-	-	-
Quarto	-	-	-	-	-
Quinto (più ricco)	-	-	-	-	-
Totale	1.216	100	9,2	-	0,4

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Il guadagno è dato dalla differenza tra l'importo dell'ADI nel 2024 e quanto sarebbe stato percepito se ai redditi del 2024 si fossero applicate le regole per il calcolo del Reddito/Pensione di Cittadinanza vigenti nel 2023 (RDC/PDC per tutto l'anno alle famiglie con componenti non occupabili e per 7 mesi alle famiglie con soli componenti occupabili).

5b – Assegno di inclusione – Famiglie che peggiorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	perdita media (euro) (a)	ripartizione della perdita totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie del quinto (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (più povero)	-2.664	99,4	-27,3	16,5	3,2
Secondo	(..)	(..)	(..)	(..)	(..)
Terzo	(..)	(..)	(..)	(..)	(..)
Quarto	-	-	-	-	-
Quinto (più ricco)	-	-	-	-	-
Totale	-2.648	100	-26,5	-	3,2

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) La perdita è data dalla differenza tra l'importo dell'ADI nel 2024 e quanto sarebbe stato percepito se ai redditi del 2024 si fossero applicate le regole per il calcolo del Reddito/Pensione di Cittadinanza vigenti nel 2023 (RDC/PDC per tutto l'anno alle famiglie con componenti non occupabili e per 7 mesi alle famiglie con soli componenti occupabili).

(..) L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

L'indennità per i lavoratori dipendenti

L'indennità per i lavoratori dipendenti è stata istituita con l'articolo 2-bis della Legge 143/2024 di conversione del Decreto n.113/2024. L'art. 2 del D.L. 167/2024 ha poi esteso la platea dei lavoratori dipendenti che hanno potuto ricevere l'indennità togliendo il requisito del coniuge a carico. L'indennità prevista è pari a 100 euro una tantum riparametrati ai giorni lavorati nell'anno. Il trasferimento è uno solo per famiglia ed è destinato ai lavoratori dipendenti con un reddito complessivo non superiore ai 28mila euro, con un figlio fiscalmente a carico e che risultino capienti, ovvero abbiano un'imposta lorda sui redditi da lavoro di importo superiore a quello della detrazione per lavoro dipendente; l'indennità non concorre alla formazione del reddito complessivo ai fini fiscali.

Si stima che l'indennità abbia raggiunto circa 3 milioni di famiglie, pari a un quinto delle famiglie con almeno un percettore di reddito da lavoro dipendente e all'11,6% delle famiglie residenti (Tavola 6). La misura genera una variazione del reddito disponibile pari allo 0,2% (il guadagno è in media di 99 euro) e interessa principalmente i primi tre quinti della distribuzione dei redditi.

TAVOLA 6. INDENNITÀ PER I LAVORATORI DIPENDENTI, EFFETTI SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2024

Indennità lavoratori dipendenti – Famiglie che migliorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	guadagno medio annuo (euro)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie del quinto (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (più povero)	99	26,0	0,4	15,6	3,0
Secondo	98	25,8	0,3	15,3	3,0
Terzo	99	23,9	0,2	13,7	2,8
Quarto	99	17,9	0,1	10,0	2,1
Quinto (più ricco)	99	6,4	0,1	3,7	0,7
Totale	99	100	0,2	-	11,6

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Dal confronto tra lo scenario a legislazione vigente nel 2024 e lo scenario di confronto ottenuto applicando al primo scenario, e per le sole politiche prese in esame, i parametri della legislazione del 2023, si stima che l'insieme delle misure generi in media un aumento di 458 euro annui sui redditi disponibili delle famiglie (Tavola 7a). Il miglioramento nel reddito interessa l'80,9% delle famiglie residenti e produce una variazione di reddito pari a circa l'1%. Osservando la distribuzione dei redditi si nota che il guadagno, la sua ripartizione e la quota di famiglie coinvolte per quinto aumentano al crescere del reddito delle famiglie, d'altro canto la variazione percentuale sul reddito familiare, invece, diminuisce.

TAVOLA 7. IRPEF, ESONERI CONTRIBUTIVI, ASSEGNO DI INCLUSIONE E INDENNITÀ PER I LAVORATORI DIPENDENTI, EFFETTI SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2024

7a – Irpef, esoneri contributivi, ADI e indennità per i lavoratori dipendenti – Famiglie che migliorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	guadagno medio annuo (euro)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie del quinto (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (più povero)	339	8,3	1,6	46,7	9,1
Secondo	362	14,8	1,2	77,4	15,2
Terzo	429	21,3	1,1	91,4	18,4
Quarto	518	27,3	1,0	94,0	19,5
Quinto (più ricco)	560	28,3	0,7	93,4	18,7
Totale	458	100	1,0	-	80,9

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

7b – Tutte le misure esaminate – Famiglie che peggiorano

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente	perdita media annua (euro)	ripartizione della perdita totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie del quinto (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (più povero)	-2.500	94,6	-23,2	17,4	3,4
Secondo	-568	2,0	-1,7	1,6	0,3
Terzo	-416	1,4	-1,0	1,5	0,3
Quarto	-339	1,2	-0,6	1,5	0,3
Quinto (più ricco)	-339	0,8	-0,5	1,0	0,2
Totale	-1.979	100	-9,9	-	4,5

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Le misure esaminate comportano il peggioramento del reddito disponibile di poco meno di 1 milione e 200mila famiglie (4,5% del totale – Tavola 7b). La perdita è pari in media a quasi 2mila euro, è concentrata tra le famiglie del quinto più povero (94,6% della perdita totale) ed è riconducibile per lo più al passaggio dal RDC all'ADI. La perdita osservata negli altri quinti è invece attribuibile all'aumento del reddito imponibile generato dallo sconto contributivo che determina la perdita del trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente (c.d. Bonus Irpef).

Nel complesso, le modifiche al sistema di tasse e benefici prese in esame esercitano un effetto contenuto sulla distribuzione dei redditi. L'indice di Gini aumenta di poco più di un decimo di punto, da 30,25% a 30,40% (Tavola 8). Il passaggio dal RDC all'ADI, impattando negativamente sulle famiglie con reddito disponibile più basso, aumenta di oltre 2 decimi di punto l'indice di Gini e questo effetto è solo parzialmente compensato dal lieve effetto positivo connesso alla riforma dell'Irpef, valutata congiuntamente agli esoneri contributivi e all'indennità per i lavoratori dipendenti. L'effetto negativo sui redditi più bassi del passaggio all'ADI emerge più chiaramente osservando come i redditi delle famiglie alle code della distribuzione si rapportano a quelli delle famiglie mediane. La variazione nella distribuzione è attribuibile quasi esclusivamente al peggioramento dei redditi più bassi. Infatti, mentre l'indicatore S90/S50 rimane invariato nei vari scenari di *policy*, quello S50/S10 aumenta di 0,17 punti. Il rapporto tra le due code (S90/S10) della distribuzione cresce di 0,43 punti.

TAVOLA 8. EFFETTI SULLA DISEGUAGLIANZA DELLE MISURE ADOTTATE NEL 2024 (a). Anno 2024, valori percentuali (b)

	Indice di Gini	S90/S10	S90/S50	S50/S10
		(c)		
PRIMA DEGLI INTERVENTI (A)	30,25	7,55	2,72	2,77
DOPO LA RIFORMA IRPEF E LE MODIFICHE ALLA DECONTRIBUZIONE (B)	30,20	7,54	2,71	2,78
DOPO L'INTRODUZIONE DELL'ASSEGNO DI INCLUSIONE (ADI) (C)	30,42	7,99	2,71	2,95
DOPO LE MODIFICHE ALL'IRPEF E ALLA DECONTRIBUZIONE E L'INTRODUZIONE DELL'ADI E DELL'INDENNITA' LAVORATORI DIPENDENTI (D)	30,40	7,98	2,71	2,94
<i>effetto della riforma Irpef e delle modifiche alla decontribuzione (B-A)</i>	-0,05	0,00	-0,01	0,01
<i>effetto dell'introduzione dell'ADI (C-B)</i>	0,22	0,45	0,00	0,17
<i>effetto dell'indennità lavoratori dipendenti (D-C)</i>	-0,02	-0,02	0,00	0,00
<i>effetto delle modifiche all'Irpef e alla decontribuzione e dell'introduzione dell'ADI e dell'indennità lavoratori dipendenti (D-A)</i>	0,15	0,43	-0,01	0,17

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat).

(a) L'effetto per gli interventi in esame è valutato confrontando la distribuzione dei redditi disponibili nel 2024 e la distribuzione dei redditi che si sarebbe osservata nel 2024 se, per quegli stessi interventi, fossero rimaste in vigore le regole vigenti nel 2023.

(b) Nei valori percentuali e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al secondo decimale.

(c) L'indicatore S90/S10 è il rapporto tra la quota di redditi detenuta dal 10% delle famiglie più ricche e quella detenuta dal 10% di quelle più povere ed è scomponibile in due indicatori: il primo, S90/S50, pari al rapporto tra la quota di redditi detenuta dal 10% delle famiglie più ricche e la quota detenuta dalle famiglie mediane e il secondo, S50/S10 pari al rapporto tra la quota di reddito detenuta dalle famiglie mediane e quella del 10% delle famiglie più povere. Il prodotto tra i due indicatori dà il valore dell'indicatore S90/S10.

Appendice sulle politiche redistributive del 2023 e del 2024 prese in esame

Il reddito di cittadinanza, la pensione di cittadinanza, l'assegno di inclusione e il supporto per la formazione e il lavoro

La Legge 197/2022 ha disposto alcune modifiche alla disciplina del Reddito di Cittadinanza (RDC) erogabile nel 2023, riducendo la durata massima del beneficio a 7 mesi per le famiglie in cui non fossero presenti componenti con disabilità, minorenni o persone con almeno sessant'anni di età. Il D.L. 48/2023 ha, poi, sostituito il RDC con una nuova misura di contrasto alla povertà denominata **Assegno di inclusione** (ADI). L'ADI è rivolto alle stesse tipologie di famiglie che prima percepivano il RDC o la PDC esclusi i nuclei composti esclusivamente da persone tra i 18 e i 59 anni prive di disabilità e non inserite in programmi di assistenza socio-sanitaria.

Il beneficio economico associato alla misura consiste in una integrazione al reddito familiare fino ad una soglia di 6mila euro annui (7.560 nel caso di famiglie composte solo da persone con oltre 67 anni, o da persone con oltre 67 anni e altri familiari in condizione di disabilità grave o non autosufficienza), moltiplicati per una scala di equivalenza il cui valore è determinato dalla composizione familiare. La scala di equivalenza ADI assegna un parametro pari a 1 per il nucleo familiare, incrementato di 0,5 per ogni componente con disabilità grave o non autosufficiente, 0,4 per ogni componente di età superiore ai 60 anni o maggiorenne con carichi di cura, 0,3 per ciascun altro componente adulto in condizioni di disagio bio/psicosociale inserito in programmi di cura e assistenza, 0,15 per ciascun minore fino al secondo, 0,10 per ogni minore oltre il secondo. La legge prevede inoltre un tetto per ogni valore della scala pari a 2,2 elevabile a 2,3 nel caso di disabilità grave⁹. Il beneficio viene poi ridotto per il valore del reddito familiare e comunque non può essere inferiore a 480 euro annui. Nel caso il nucleo risieda in un'abitazione in locazione, a tale soglia si aggiunge una somma pari al canone di locazione annuo fino ad un massimo di 3.360 euro (1.800 nel caso di famiglie composte solo da persone con oltre 67 anni, o da persone con oltre 67 anni e altri familiari in condizione di disabilità grave o non autosufficienza). Il beneficio può essere goduto per 18 mesi, rinnovabili dopo una sospensione di un mese.

I principali requisiti economici di accesso alla misura sono un ISEE inferiore a 9.360 euro; un reddito familiare annuo inferiore a 6mila euro moltiplicato per la scala di equivalenza (valore che sale a 7.560 nel caso di famiglie composte solo da persone con oltre 67 anni, o da persone con oltre 67 anni e altri familiari in condizione di disabilità grave o non autosufficienza); un patrimonio immobiliare, esclusa la casa di abitazione, inferiore a 30mila euro; un patrimonio mobiliare inferiore a 6mila euro per i nuclei composti da un'unica persona, a cui si aggiungono 2mila euro per ogni ulteriore componente fino a 10mila euro (a questa soglia si aggiungono 1.000 euro ogni figlio oltre il secondo), 5mila euro per ogni componente con disabilità (7.500 in caso di grave disabilità o non autosufficienza). Inoltre, hanno diritto all'ADI i cittadini italiani, quelli europei, i lungo soggiornanti e i titolari dello status di protezione internazionale, comunque residenti in Italia da almeno 5 anni, di cui gli ultimi due in via continuativa.

Lo stesso decreto legge ha introdotto, a partire dal 1° settembre 2023, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli adulti tra i 18 e i 59 anni senza carichi di cura e con un ISEE inferiore a 6mila euro. L'SFL prevede l'erogazione di 350 euro mensili per 12 mesi non rinnovabili in caso di partecipazione a progetti di formazione, orientamento professionale e, più in generale politiche attive del lavoro, al servizio civile nazionale o a progetti utili alla collettività.

L'esonero parziale dei contributi sociali per i lavoratori dipendenti e l'esonero totale per le lavoratrici madri

La Legge di bilancio per il 2023 (L. 197/2022) ha confermato per il 2023 una riduzione di 2 punti percentuali dell'aliquota contributiva dei lavoratori dipendenti con Retribuzione annua lorda (RAL) inferiore a 35mila euro, maggiorandola di 1 punto per i lavoratori dipendenti con RAL inferiore a 25mila euro. A partire dal 1° luglio 2023 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, l'art. 39 del D.L. 48/2023 ha poi aumentato lo sgravio contributivo di ulteriori 4 punti portandolo rispettivamente a 6 e 7 punti percentuali e mantenendo le stesse fasce di reddito.

⁹ La scala del RDC, invece, era pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementata di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni. Il valore massimo consentito della scala è 2,1, elevato a 2,2 in presenza di componenti con disabilità grave.

La Legge di bilancio 2024 (L. 213/2023) ha confermato l'esonero contributivo parziale per i lavoratori dipendenti e ha previsto un esonero totale dei contributi previdenziali delle lavoratrici madri di tre o più figli, con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, fino al mese di compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo, valido dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026. Il medesimo esonero è riconosciuto, in via sperimentale, per la sola annualità del 2024, anche alle lavoratrici madri di due figli, fino al mese del compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo. L'esonero contributivo per le madri ha un limite massimo di 3.000 euro annui, da riparametrare su base mensile e riguarda tutti i rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato dei settori pubblico e privato, incluso il settore agricolo, compresi i casi di regime di part-time, con la sola esclusione dei rapporti di lavoro domestico.

PROSPETTO 1. Riepilogo dei più recenti interventi in materia di decontribuzione sul lavoro dipendente

Norma	Periodo	Reddito annuale lordo	Riduzione dell'aliquota
ESONERO CONTRIBUTIVO PARZIALE PER LAVORATORI DIPENDENTE			
L. 234/2021, art. 1, c. 121	dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022	fino a 35.000 euro	-0,8 p.p.
D.L. 115/2022, art. 20	dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2022	fino a 35.000 euro	-2 p.p.
L. 197/2022, art. 1, c. 281	dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023	fino a 25.000 euro	-3 p.p.
		da 25.001 a 35.000 euro	-2 p.p.
D.L. 48/2023, art. 39	dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023	fino a 25.000 euro	-7 p.p.
		da 25.001 a 35.000 euro	-6 p.p.
L. 213/2023, art. 1, c. 15	dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024	fino a 25.000 euro	-7 p.p.
		da 25.001 a 35.000 euro	-6 p.p.
ESONERO CONTRIBUTIVO TOTALE PER LAVORATRICI DIPENDENTI MADRI			
L. 213/2023, art. 1, c. 180	dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026	Lavoratrici con 3 o più figli di cui almeno un minorenni, con contratto da lavoro dipendente (escluso settore domestico)	-100%
L. 213/2023, art. 1, c. 181	dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024	Lavoratrici con 2 figli di cui almeno un minore di 10 anni, con contratto da lavoro dipendente (escluso settore domestico)	-100%

Indennità per i lavoratori dipendenti

L'indennità per i lavoratori dipendenti, anche detta Bonus Natale, è stata introdotta in sede di conversione del Decreto n. 113/2024 (art. 2 bis della Legge di conversione n. 143/2024); l'art. 2 del DL 167/2024 ha successivamente esteso la platea dei lavoratori dipendenti che potranno ricevere il beneficio. L'indennità prevista è pari a 100 euro una tantum riparametrati ai giorni lavorati nell'anno, non concorre alla formazione del reddito complessivo del lavoratore dipendente ed è riservata a coloro che soddisfano specifiche condizioni reddituali e familiari. In particolare, è destinata ai lavoratori con un reddito complessivo non superiore a 28mila euro, che abbiano almeno un figlio fiscalmente a carico e, se coniugati, un coniuge non legalmente separato. È inoltre necessario che l'imposta lorda sui redditi da lavoro dipendente sia superiore alla detrazione per lavoro dipendente. Il bonus sarà, quindi, destinato a chi ha un reddito inferiore a 28mila euro annui, ma non inferiore a 8.500 euro, in modo da escludere chi non è soggetto al pagamento dell'Irpef.

Il reddito complessivo non superiore ai 28mila euro viene calcolato al netto dell'abitazione principale, considerando il c.d. reddito di riferimento, computando la quota esente dei redditi agevolati nonché quelli soggetti a imposta sostitutiva. Nella circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 19/E del 10/10/2024 si osserva che nel calcolo del reddito complessivo deve tenersi conto anche dei redditi assoggettati a cedolare secca, dei redditi assoggettati a imposta sostitutiva in applicazione del regime forfetario, della quota di agevolazione ACE e delle somme elargite dai clienti ai lavoratori del settore privato, impiegati nelle strutture ricettive e negli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande a titolo di liberalità.

Inoltre, poiché il bonus è esente da tassazione e non concorre alla formazione del reddito imponibile Irpef, esso non viene considerato nel calcolo dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), né ostacola il diritto ad altre agevolazioni legate al reddito, come bonus sociali o detrazioni fiscali.



Glossario

Aliquota effettiva: rapporto tra il totale delle imposte dirette dovute al netto di deduzioni e detrazioni e il reddito complessivo a fini fiscali, a livello di individuo.

Indice di Gini: l'indice varia tra 0, in caso di distribuzione perfettamente egualitaria, e 1, che corrisponde alla massima disuguaglianza (nelle Tavole, i valori sono moltiplicati per 100). L'indice è calcolato sugli individui, ordinati in base al reddito della famiglia di appartenenza. Il rischio di povertà, sia prima sia dopo l'intervento pubblico, è pari alla percentuale di persone che vive in famiglie con un reddito disponibile inferiore al 60% della mediana.

Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE): è una misura delle condizioni economiche familiari che tiene conto sia del reddito (Indicatore situazione reddituale, ISR), sia del patrimonio (Indicatore situazione patrimoniale, ISP). L'ISEE è uguale all'ISR più una quota, pari al 20%, dell'ISP; tale somma va divisa per una scala di equivalenza, in modo da riflettere i diversi bisogni di famiglie di diversa numerosità e composizione.

Reddito primario: reddito guadagnato sul mercato prima dell'intervento pubblico, dato dalla somma dei redditi da lavoro, da capitale e da gestione d'impresa, il suo ammontare dipende dalle differenti dotazioni individuali e familiari di risorse (lavoro, capitale reale e finanziario), dai diversi rendimenti delle stesse (salari, profitti e interessi) e infine dalle diseguali opportunità di occupazione e di impiego dei capitali.

Reddito lordo: reddito primario più i trasferimenti pubblici, incluse le pensioni.

Reddito disponibile: reddito lordo al netto dei contributi sociali e delle imposte sui redditi.

Reddito familiare equivalente: il reddito familiare, ottenuto dalla somma dei redditi individuali dei componenti della famiglia, viene poi reso equivalente dividendo il reddito monetario per la scala di equivalenza OECD "modificata" (uno per il primo adulto; 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore).

Nota metodologica

I modelli di micro-simulazione hanno l'obiettivo primario di studiare gli effetti redistributivi delle politiche. Il principale vantaggio di tali modelli, rispetto ad altri metodi disponibili, è l'utilizzo di informazioni contenute in un campione di individui rappresentativo della popolazione. Questo approccio è migliore rispetto a quello basato su "figure-tipo", come per esempio i lavoratori dipendenti, i pensionati ecc., che di fatto costituiscono un elenco limitato di esempi delle possibili conseguenze di una politica. I risultati delle microsimulazioni non sono perfettamente comparabili con gli aggregati di Contabilità Nazionale, che includono redditi che non è possibile rilevare con indagini oppure da fonti amministrative.

Le stime presentate in questa pubblicazione sono ottenute con il modello di microsimulazione FaMiMod dell'Istat. Il modello consente di replicare il funzionamento del sistema di tasse e benefici per un campione rappresentativo delle famiglie residenti in Italia. FaMiMod è basato sull'utilizzo congiunto dei dati amministrativi del Ministero delle Finanze, dell'Inps e dell'indagine Istat sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc).¹⁰

FaMiMod appartiene alla classe dei modelli di microsimulazione statici, che stimano gli effetti "d'impatto" delle politiche a parità di altri fattori (*coeteris paribus*). Vengono quindi ignorate eventuali modifiche del comportamento degli individui indotte dai cambiamenti della normativa (per es. una riduzione dell'offerta di lavoro provocata da un aumento delle imposte). La stima degli effetti consiste nella differenza fra i redditi individuali e familiari in due scenari alternativi, che descrivono la distribuzione dei redditi prima e dopo l'adozione di una riforma o l'introduzione di una modifica a una misura esistente. Il modello permette di simulare *ex ante* gli effetti delle riforme, siano esse modifiche degli strumenti esistenti o nuove misure.

¹⁰ I dati utilizzati come base di partenza del modello di microsimulazione sono quelli dell'Indagine campionaria IT-Silc del 2023, con i redditi riferiti al 2022.



FaMiMod integra la base dati e la aggiorna costantemente per tener conto delle variazioni intercorse nel passaggio dal tempo T, ovvero l'anno al quale si riferiscono i dati di base, al tempo T+j, che rappresenta l'anno corrente. In particolare, l'aggiornamento consiste: (i) nella proiezione in avanti delle variabili monetarie, sulla base dei dati macroeconomici più recenti di Contabilità Nazionale o delle previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat, MeMo-It¹¹; (ii) nella calibrazione dei pesi, con riferimento ai totali noti più recenti sulla struttura della popolazione per sesso, età e condizione professionale (occupati, dipendenti e indipendenti, disoccupati) per area geografica; (iii) l'aggiornamento della normativa in modo da avere, rispetto alle riforme o alle modifiche delle misure esistenti di cui si vogliono simulare gli effetti, uno scenario di confronto comprensivo di tutte le politiche vigenti.

Nella versione più recente del modello vengono considerati i redditi, la normativa e i livelli di occupazione dell'anno 2024. Il reddito delle famiglie include i guadagni da lavoro e da capitale, i trasferimenti monetari pubblici, il fitto imputato dell'abitazione principale. Le imposte sul reddito includono l'Irpef, le addizionali locali, la tassazione separata e la tassazione forfettaria.

Bibliografia

Bacchini, F., Brandimarte C., Crivelli P., De Santis R., Fioramanti M., Girardi A., Golinelli R., Jona-Lasinio C., Mancini M., Pappalardo C., Rossi D., Ventura M., Vicarelli C., 2013, "Building the core of the Istat system of models for forecasting the Italian economy: MeMo-It", *Rivista di statistica ufficiale* 15,1 (2013): 17-45.

Cossu P., Di Marco M., Tanda P., Violante A., 2021, "The Reform of Family Monetary Transfers in Italy: The Child Benefit," *Economia & lavoro*, 2021, Carocci editore, issue 2, pages 87-103.

Cozzolino M., Di Marco M., 2015, "Micromodelling Italian Taxes and Social Policies", *Rivista di statistica ufficiale* 2/2015: 17-26, <https://www.istat.it/it/files//2015/10/2-Micromodelling-Italian-Taxes-and-Social-Policies.pdf>

Cozzolino M., Declich C., Di Marco M., Proto G., Solari F., Tanda P., 2015, "Modelling Social Security, Direct Taxes and Cash Benefits", *Rivista di statistica ufficiale* 2/2015: 27-65, <https://www.istat.it/it/files//2015/10/3-Modelling-Social-Security-Direct-Taxes-and-Cash-Benefits.pdf>

Inps, 2025, *Osservatorio statistico sull'Assegno di inclusione e il supporto per la formazione e il lavoro*, Gennaio 2025, [Osservatorio statistico sull'Assegno di inclusione sul Supporto per la formazione e il lavoro](#)

Inps, 2023, *XXII Rapporto annuale*, Settembre 2023, *Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*, Anno 2023, [Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, 2023](#)

Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025*, Comunicato stampa del 5 dicembre 2024, [PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2024-2025](#)

Istat, 2015, *Rivista di statistica ufficiale*, 2/2015, <http://www.istat.it/it/archivio/171133>

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Paola Tanda

ptanda@istat.it

Elisabetta Segre

esegre@istat.it

¹¹ La proiezione in avanti per il 2024 ha utilizzato le previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat Memo-It per le seguenti variabili: il livello generale dei prezzi, il reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi, il reddito da capitale, cfr. [PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2024-2025](#)